

L'emergenza giovanile

Rettore, parroci e genitori

«Liberate il centro storico dai raid di questi teppisti»

L'ESPOSTO

Melina Chiapparino

È un gioiello di storia, arte e cultura nel cuore del patrimonio Unesco a Napoli eppure è ostaggio di violenza, degrado e abbandono. Il grido di aiuto per Largo San Giovanni Maggiore Pignatelli è diventato una denuncia corale per segnalare «la gravissima situazione che ha reso la piazza e le aree limitrofe, zone ad alto rischio dove non è più possibile vivere e lavorare serenamente». L'emergenza è già stata segnalata in passato ed è esplosa nuovamente «la notte del 18 luglio quando alcuni ragazzi sono stati accoltellati senza una ragione da altri ragazzini» come è stato denunciato nell'esposto presentato al Sindaco, al Prefetto, al Comune e al consiglio comunale di Napoli dalle associazioni per chiedere più sicurezza ma anche decoro e tutela per i cittadini e i commercianti.

LA DENUNCIA

«Risse, pestaggi, accoltellamenti e sparatorie all'ordine del giorno» sono solo alcune delle criticità sottolineate nel documento che racconta l'ultimo raid di sangue, sabato notte, col ferimento di due ragazzini. Tra le righe, viene descritta «la presa del territorio» da parte di «bande di ragazzini che vagano in scooter prendendo a schiaffi i passanti e scorrazzano senza controllo» e il ripetersi sempre più frequente di «rapine, scippi e aggressioni». L'emergenza coincide sempre con il fine settimana, con «migliaia di minorenni e giovanissimi che si radunano in piazza facendo festini alcolici e drogherecci, con potenti casse audio, arrampicandosi a lampioni». La denuncia ripercorre una situazione che dalla pandemia ad oggi non è cambiata, degenerando con «attività che continuano a vendere alcolici a minorenni e violente risse pare per chi debba gestire lo spaccio». Così dall'emergenza sicurezza si passa al degrado «con le siringhe trovate nei vicoli limitrofi alla piazza, scene di sesso pubblico sempre più frequenti e taxi che si rifiutano di passare per la pericolosità della zona».

IN CAMPO I VERTICI DELL'UNIVERSITÀ ORIENTALE, COMMERCianti E GRUPPI CIVICI «TROPPIA INCURIA»

► Sicurezza, lettera a sindaco e prefetto
«Qui in azione bande di ragazzi impuniti»

► Chiesto un piano contro il degrado
«Servono pulizia e più illuminazione»

I FIRMATARI

Ad acuire il degrado anche l'illuminazione carente e la mancanza di igiene urbana. Non è un caso che Ivan Ambrosio, presidente dell'associazione Decumano del Mare abbia comprato «una pompa di duecento metri per pulire tutta la calata San Cosmo e Damiano» dove gestisce un'attività. «La sopravvivenza del tessuto commerciale che garantisce legalità è ormai a rischio» spiega Ambrosio che ha firmato la denuncia insieme a Massimo Di Porzio, presidente di Confcommercio Napoli che sottolinea come «in una zona fuori controllo oramai siano le attività a fare da presidio di sicurezza ma ci vuole la presenza delle forze dell'ordine». Il grido di aiuto della denuncia è supportato anche dalla firma di Roberto Tottoli, rettore uscente dell'Università Orientale e don Salvatore Giuliani, parroco della Basilica di San



L'EMERGENZA
Accanto
Largo
San Giovanni
Maggiore
Pignatelli
di notte
affollato
di giovani
e, sotto,
di giorno
invaso
dai rifiuti
lasciati
dai ragazzi
durante
la movida

Giovanni Maggiore. «L'emergenza della malamovida dura da anni, i fine settimana si scatena un delirio che culmina con i lanci di bottiglie» racconta don Salvatore che spiega quanto invece la piazza aspiri ad essere vissuta. «L'oratorio estivo ha accolto 120 bambini con 40 animatori – aggiunge il parroco – eppure non possiamo tenere la chiesa aperta di notte per accogliere i giovani, perché temiamo per la loro sicurezza».

LA PROPOSTA

«Denunciamo il completo abbandono dell'area che sta degradando ogni giorno di più, le attività stanno chiudendo e i residenti lasciano le loro case per disperazione». Il grido di Fabrizio Caliendo, presidente dell'associazione Artèteka che ha dato il via alla denuncia dove viene chiesto anche «un servizio a piedi preventivo delle forze dell'ordine» non tralascia la speranza. «Il territorio ha regalato a questa amministrazione molti progetti, siamo disponibili a finanziarli totalmente – spiega Caliendo – ma ci vuole collaborazione, il cambiamento è possibile solo con una azione sinergica». «Le istituzioni dovrebbero ascoltare il territorio, abbiamo messo insieme associazioni, parrocchia e università e siamo una grande risorsa», continua Caliendo che ricorda il «progetto culturale e di integrazione chiamato rigenerazione umana "Un palco per Pino" che è caduto nel vuoto, dunque l'amministrazione non interloquisce sui progetti per rigenerare l'area mentre la piazza è tornata ad essere un parcheggio abusivo e circolano alcol e droga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I controlli, le multe

Quartieri spagnoli, movida al setaccio

Si intensificano comunque i controlli della polizia in altre zone della città. Nelle ultime 48 ore, nell'ambito dei servizi straordinari di controllo del territorio predisposti dalla Questura di Napoli ai Quartieri Spagnoli, gli agenti dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico e dei Commissariati Dante e Montecalvario, hanno identificato 367 persone, di cui 89 con precedenti di polizia, e controllato 116 veicoli di cui 2 sottoposti a fermo amministrativo. Sono anche



state contestate 9 violazioni del codice della strada. Nei prossimi giorni i servizi verranno organizzati anche in altri quartieri dove si radunano giovani per la movida.

Via Cavallleggeri, spari nella notte centrata la casa del nipote del boss

L'AGGUATO

Luigi Nicolosi

Una faida a bassa intensità. Poco sangue, molto piombo, tensione costantemente oltre i livelli di guardia. Ma l'ultima annotazione sul taccuino degli inquirenti chiamati a monitorare le fibrillazioni criminali dell'area ovest di Napoli è di quelle che fanno dormire sonni poco sereni. C'è una finestra, nel cuore del quartiere Fuorigrotta, crivellata con cinque colpi di pistola. Già questo basterebbe a restituire la cifra di un raid efferato, che solo per una pura casualità non ha avuto esiti drammatici. Non è tutto, però. A far gelare il sangue è soprattutto il target della misteriosa intimidazione: un ex baby killer, con alle spalle un cognome di «peso». A finire nel mirino è Dominique Giannel-

li, nipote del boss pentito Alessandro, reduce da una condanna a dodici anni di reclusione per un brutale omicidio commesso da minorenne e oggi sottoposto al regime di semilibertà. Con i vecchi capizona detenuti e almeno quattro paranze di giovanissimi con aspirazioni da ras a piede libero, il rischio di una nuova fiammata di violenza è tutt'altro che un'ipotesi di scenario.

TREGUA DI CRISTALLO

L'allarme scatta poco prima

LA PISTA DELLA DROGA DIETRO L'ULTIMO RAID NELL'AREA OVEST «PIANO PER ZITTIRE L'EX CAPOCLAN OGGI PENTITO»

dell'alba di sabato. Con le tenebre che ancora avvolgono le strade della città, i carabinieri ricevono una richiesta di intervento da alcuni residenti: «Hanno sparato, correte». Pochi minuti dopo le prime gazzelle si precipitano in via della Grotta Vecchia, a due passi dal cuore commerciale di Fuorigrotta. Sull'asfalto nessun bossolo e neppure tracce di sangue. Ai militari dell'Arma basta però alzare lo sguardo di qualche metro per appurare la veridicità della segnalazione. La finestra di un appartamento è crivellata da una raffica di colpi di pistola: i cinque fori di ingresso lasciano pochi dubbi sul fatto che quell'abitazione fosse il vero obiettivo dell'incurisione armata. Gli accertamenti proseguono e i carabinieri della compagnia Bagnoli risalgono anche al possibile destinatario del messaggio: il rampollo della mala flegrea Dominique

Giannelli, già condannato in via definitiva per essere stato l'esecutore materiale dell'omicidio di Pasquale Zito. Un delitto sul cui movente hanno a lungo aleggiato diversi punti di domanda, scandagliati anche da recentissimi collaboratori di giustizia, ma fin qui catalogato come un regolamento di conti innescato da un movente passionale: questioni di gelosia per alcune avance che la vittima avrebbe rivolto alla fidanzata dell'allora sedicenne.

CONTROLLI A TAPPETO

In attesa che le immagini registrate dalle telecamere della zona forniscano le prime risposte, la reazione dello Stato non si è fatta attendere. A entrare in azione gli uomini della Squadra investigativa del commissariato Bagnoli, protagonisti di una perquisizione culminata in un sequestro di spessore. Il blitz è scattato in una



I CONTROLLI I militari sono intervenuti dopo gli spari

palazzina di via Bagnoli, a pochi metri dall'epicentro della movida di Coroglio. È qui che, setacciando un'area condominiale, i poliziotti hanno sequestrato quarantanove munizioni e venti grammi di marijuana. Lo stabile viene considerato dagli inquirenti uno dei forni dell'emergente gruppo Maiorino, gang di «ragazzi terribili» a lungo accostata al clan

Troncone di Fuorigrotta e, a fasi alterne, già entrata in rotta di collisione con le nuove leve della cosca capeggiata dall'ormai ex ras Alessandro Giannelli, lanciatisi a inizio aprile tra le file dei collaboratori di giustizia. Un sequestro che fotografa una realtà incandescente. A Fuorigrotta e Bagnoli la tensione resta altissima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trova tutti i quotidiani e le riviste su <https://www.eurekador.it>